



# Museo a Castelfiorentino

**B**EGO, il nuovo museo di Benozzo Gozzoli, con una superficie complessiva di poco più di 400 metri quadrati, sorge nel centro storico della città di Castelfiorentino, in via Agostino Testaferrata, in prossimità della stazione ferroviaria e accanto al piccolo Oratorio di San Carlo.

Il progetto nasceva dall'esigenza di realizzare un edificio che ospitasse definitivamente i due Tabernacoli (Tabernacolo della Visitazione e Tabernacolo della Madonna della Tosse) con le relative sinopie, che da lungo tempo attendevano, nei locali della biblioteca comunale, una più dignitosa sistemazione definitiva che

**Un'esposizione che conserva qualcosa di domestico. Una casa studio in cui l'artista, circondato dai suoi allievi, sembra accompagnare il visitatore lungo un percorso di visita agli affreschi mentre ancora li va facendo**

**Jurji Filieri**





ne consentisse piena fruibilità per la collettività. Così l'amministrazione comunale, nel 2004 ha chiesto all'architetto Mariani il progetto per il nuovo fabbricato. L'edificio sorge all'interno del tessuto urbano proprio in corrispondenza dello spazio lasciato libero in seguito alla demolizione di un fabbricato degli anni Sessanta privo di alcun valore artistico. La realizzazione di un nuovo edificio



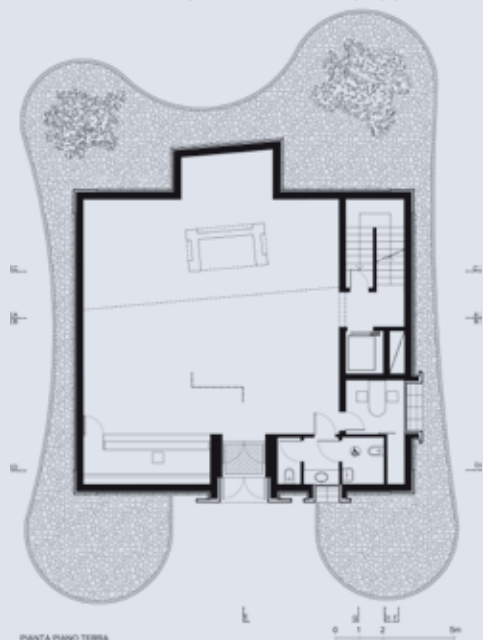
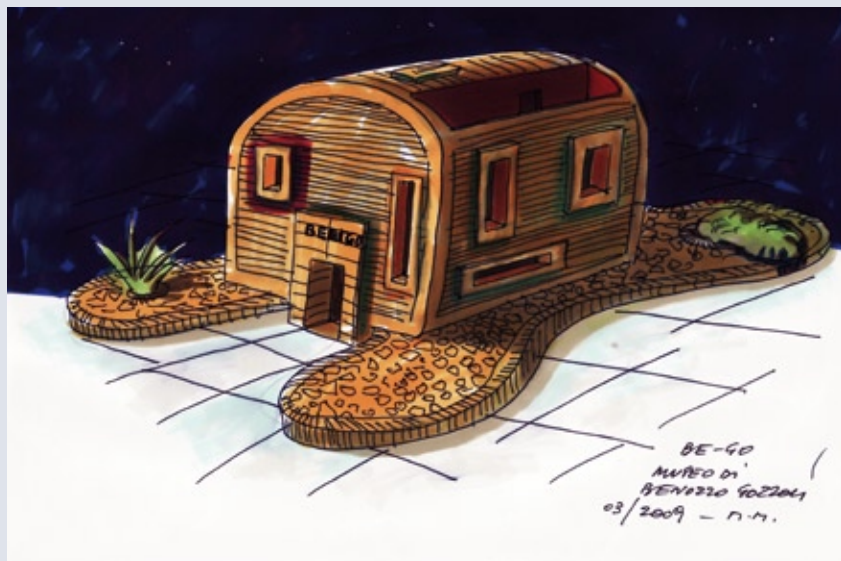
#### I PROGETTISTI

*Lo Studio Massimo Mariani, attivo da oltre 25 anni, si occupa di progetti di diversa natura che vanno dall'architettura, agli interni, al design, vantando una profonda esperienza nel progetto di ambienti di lavoro e uffici. Con l'architetto Massimo Mariani, originario nucleo progettuale dello studio, oggi operano e collaborano architetti, designers e grafici, oltre ad un qualificato gruppo di consulenti esterni; un gruppo di persone provenienti da esperienze professionali molteplici e con formazioni diverse che produce quell'humus culturale da cui scaturiscono progetti innovativi e idee.*



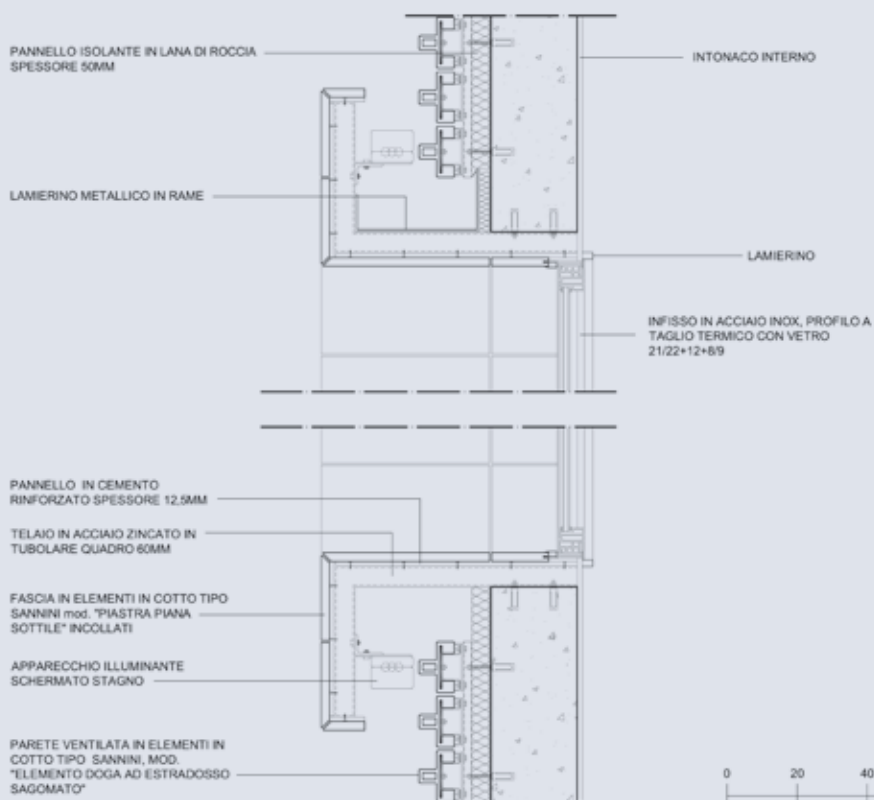
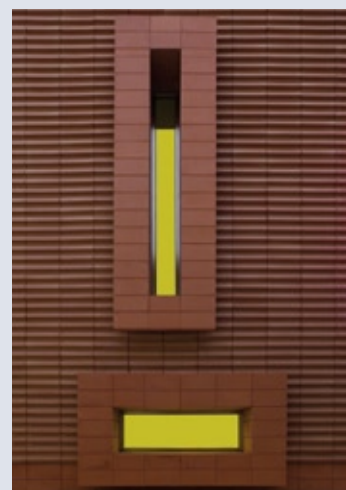
## Il progetto

Il museo si sviluppa su quattro piani: tre fuori terra e uno interrato. Gli interni sono organizzati attorno ad un profondo pozzo luminoso che attraversa tutta l'altezza e che ospita, sotto una cascata di luce naturale che proviene dal lucernario del tetto, la più grande delle opere; gli spazi sono tutti quanti aperti e interagiscono liberamente tra loro, avvitandosi attorno a questa "spina" centrale verticale.



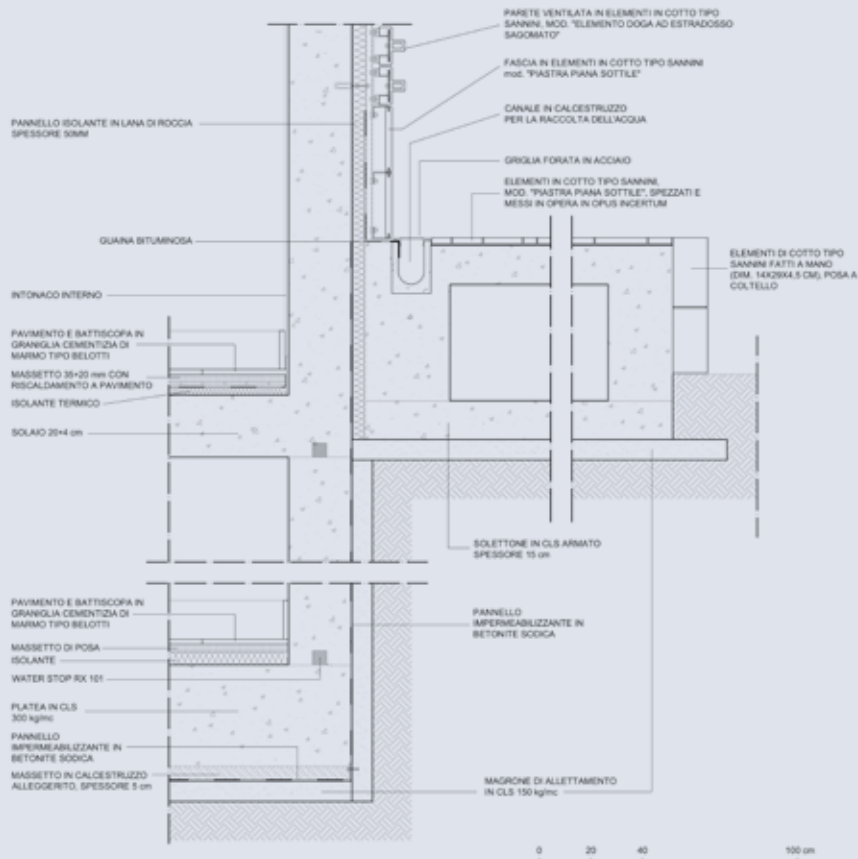
### LE FINESTRE

Le finestre, come l'accesso principale, sono inquadrate da cornici di laterizio protese oltre il filo della facciata; dietro ciascuna di esse si nasconde una linea di luce al neon che di notte fa vibrare con il colore la calda superficie corrugata del museo, restituendogli una personalità a tratti più aggressiva e vivace.



## IL BASAMENTO

Il fabbricato si radica al suolo con un basamento in cotto dal profilo curvilineo, che da solo è seduta, fioriera, spazio ludico per bambini e palcoscenico rialzato per eventi cittadini. All'interno, la climatizzazione è assicurata dal sistema radiante integrato sotto il pavimento oltre a un impianto di termoventilazione aerea inserita nelle pareti.



museale è stata dunque l'occasione per riqualificare una parte della città strategicamente importante ed anzi il progetto si inserisce all'interno di un più articolato programma di recupero e di valorizzazione di tutta l'area ferroviaria urbana, che vede ad esempio in corso di realizzazione, ancora su progetto dello studio Mariani, una farmacia comunale al posto di un ex-deposito ferroviario dismesso. L'edificio si radica al suolo con un basamento funzionale, ad isola, che risolve il problema dell'arredo urbano inteso in senso classico (panchine, fioriere, etc.). La base curvilinea si appropria dello spazio e nello stesso momento la gente si appropria un po' del Museo: la base diventa panchina, spazio ludico per grandi e piccini, teatro per piccoli eventi all'aperto. Rivestito con un paramento obbligatoriamente in cotto, l'edificio cita nei materiali e nelle finiture alcune chiese del luogo.

Il museo è in calcestruzzo armato, rivestito da una facciata ventilata in laterizio; gli angoli di ciascun prospetto sono realizzati con elementi di cotto dalla superficie piana, mentre il resto delle tamponature sono realizzate con doghe dello stesso materiale con estradosso sagomato ad orditura orizzontale. Le finestre, come l'accesso principale, sono inquadrare da cornici di laterizio protese oltre il filo della facciata; dietro ciascuna di esse si nasconde una linea di luce al neon che di notte fa vibrare con il colore la calda superficie corrugata del museo, restituendogli una personalità a tratti più aggressiva e vivace.

Il museo si sviluppa su quattro piani: tre fuori terra e uno interrato. Gli interni sono organizzati attorno ad un profondo pozzo luminoso che attraversa tutta l'altezza e che ospita, sotto una cascata di luce naturale che proviene dal lucernario del tetto, la più grande delle opere; gli spazi sono tutti quanti aperti e interagiscono liberamente tra loro, avvitandosi attorno a questa "spina" centrale verticale. Al piano terra, per entrare, si spinge una pesante porta in vetro, che prepara il visitatore al contenuto del museo e che racconta ancora molto

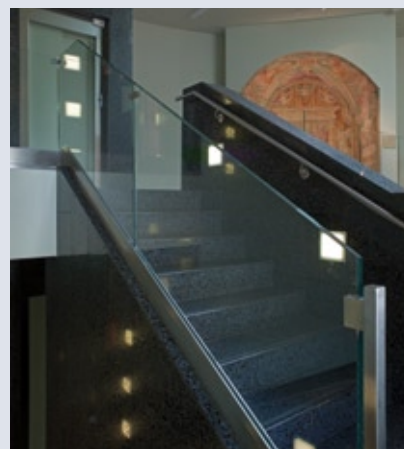
dell'austerità e del rigore delle opere. La hall è caratterizzata da un soffitto in parte ribassato, uno spazio compresso che fluisce rapidamente verso lo spazio a tutta altezza dove è sistemato il Tabernacolo della Visitazione. Al piano primo il Tabernacolo della Madonna della Tosse si trova dalla parte opposta, incassato nella parete curva d'angolo, qui il complesso pittorico appare come uno schermo televisivo "magicamente" penetrabile per la profondità dell'opera e quindi fisicamente esperibile all'osservatore che può entrarvi. La scala che collega i vari piani è una sorta di percorso visivo che inquadra i tabernacoli, ormai decontestualizzati, secondo prospettive originali e in continuo cambiamento; si interrompe al piano primo, per ripartire sul lato opposto e raggiunge poi una piccola sala espositiva al secondo piano. La sala minore, al termine di questo percorso ascensionale, accoglie i dispositivi informativi del museo e le attrezzature funzionali per lo svolgimento dei laboratori didattici che la direzione del museo organizza periodicamente.

Gli interni sono dominati dalla presenza di due materiali prevalenti: il calcestruzzo a vista con pittura a smalto delle pareti esterne e la graniglia cementizia di marmo nera stesa su pavimenti, scale e volumi di servizio. Ognuno si caratterizza per il differente livello di finitura superficiale alludendo a sensazioni tattili ben precise: si crea così un raffinato gioco delle parti secondo il quale la ruvida superficie delle pareti grigie, "bucherellata" e irregolare per via delle tavole di caseratura, duetta con la finitura lucida e planare dei pavimenti e dei rivestimenti secondo un rapporto dialettico tutto nuovo, che sorprende e rassicura. Sulla superficie irregolare dell'involucro sono appese le sinopie, studi preparatori delle opere maggiori esposte secondo un programma dispositivo ben preciso funzionale alla comprensione delle opere maggiori.

La climatizzazione è assicurata dal sistema radiante integrato sotto il pavimento

#### GLI INTERNI

Gli interni sono dominati dalla presenza di due materiali prevalenti: il calcestruzzo a vista con pittura a smalto delle pareti esterne e la graniglia cementizia di marmo nera stesa su pavimenti, scale e volumi di servizio. L'illuminazione interna è ottenuta miscelando fonti naturali (prevalentemente zenitali) e un sistema più articolato di illuminazione artificiale con apparecchi spot direzionati sulle opere esposte.



oltre a un impianto di termoventilazione aerea inserita nelle pareti. L'illuminazione interna è ottenuta miscelando fonti naturali (prevalentemente zenitali) e un sistema più articolato di illuminazione artificiale con apparecchi spot direzionati sulle opere esposte.

L'edificio, per le sue dimensioni contenute, conserva qualcosa di domestico; è la casa studio in cui Benozzo Gozzoli, circondato dagli allievi, pare aggirarsi come un "cicerone" e accompagna il visitatore lungo un percorso di visita agli affreschi mentre ancora li va facendo.